

Di Alfredo Fiorani

178 pagine
Piero Manni Editore - 2007
Euro 16,00

Nel romanzo *All'amore il tempo* si parla di un tratto della vita di Alfredo Rovermann. Quella di Alfredo Rovermann è la storia di un lungo percorso sentimentale, che prende il via dalla complessa vicenda d'amore del protagonista con Beatrice Bez, una donna ammaliante, inafferrabile e fatale. L'amore del protagonista per Beatrice Bez è vissuto in modo ossessivo e straziante. Un gioco claustrofobico disputato sul terreno nebbioso della mente di Alfredo e tormentato da una fitta trama di pensieri, supposizioni e angosce. La chiusura di Alfredo in se stesso e nel ricordo di quell'amore mai limpido e completo si fa sempre più ostinata ed irreversibile. Ma sarà una fuga in una località della Liguria di levante a dare un cambiamento di rotta alla sua esistenza. Lì, circondato da pochi amici, stringerà un'amicizia con Arianna, proprietaria di un ristorante. Sarà Arianna a farlo rinascere?

Che le pene d'amore siano difficili da superare, l'umanità l'ha capito da secoli e poeti e letterati l'hanno ripetuto a noi da Catullo a Shakespeare e Goethe, solo per citare tre fra i grandi del passato. A confermarci che lo stesso tema può essere trattato in mille angolazioni diverse c'è la bella penna di Alfredo Fiorani. Nella sua cifra stilistica diretta, senza infingimenti, la parola domina, levigata e poetica talvolta e cruda se serve a descrivere i risvolti più intimi di una storia di sentimenti devastanti quali sono quelli che attanagliano Alfredo Rovermann, protagonista del romanzo. L'autore ci conduce dentro lo strazio di un abbandono amoroso, più ulcerante di una malattia.

Sul versante dello stile, racconta il rincorrere l'amore e il perdersi in esso con descrizioni, ambientazioni, similitudini e articolati monologhi interiori che arricchiscono l'insieme, ponendo il romanzo su un piano stilisticamente elevato.

Quattro chiacchiere con Alfredo Fiorani, scrittore nato a La Spezia e residente in Abruzzo. Ha pubblicato raccolte di poesia, romanzi e saggi. Tra i romanzi più significativi, si ricordano: *L'orizzonte di Cheope* (Alfredo Guida Editore, Napoli 1998), *La memoria impura* (Ed. NOUBS, Chieti 2001) e tra i saggi, *Laudomia Bonanni. Il solipsismo di genere femminile* (Ed. NOUBS, Chieti 2007).

Presente in alcune antologie, la più recente *Una stagione di racconti* (Carabba Editore, Lanciano 2006).

Di lui si sono occupati critici e scrittori illustri tra cui: E. Bagnato, P. Civitareale, V.L. De Mello, V. Esposito, W. Mauro, V. Moretti, ecc;

Tra i diversi e significativi premi letterari conseguiti, si segnalano: "Sandro Penna - Città della Pieve", "Eraldo Miscia - Lanciano, Città di Cimatile, Premio

"Teramo", "Cesare de Lollis" - Casalnuovara, "Histonium" - Vasto. Collabora ed ha collaborato a *Oggi e Domani*, *Abruzzo Oggi*, *La Nuova Gazzetta*, *Novantanove99*.

Che cosa è per lei un romanzo?

Un romanzo è una bella avventura, un viaggio nella memoria. Un viaggio senza meta. Il piacere di uscire dal presente per sconfinare in un'epoca che non è la propria.

Che cosa rappresenta invece per lei la poesia?

La poesia è uno strumento che mi viene in aiuto quando ho più bisogno di un rapporto personale con la scrittura. Uno strumento che utilizzo per parlare di ciò che più mi tocca nel profondo e che è difficile da esprimere: è in quei momenti che la poesia entra in gioco. Una specie di autoanalisi.

Alfredo Rovermann (il protagonista del romanzo), Alfredo Fiorani (il suo pseudonimo) e Alfredo Esposito (il suo vero nome) sono la stessa persona?

La domanda esplicita è se il romanzo è autobiografico vero? (Risate Ndr) Sì. Sono la stessa persona. Vi è una fusione di tre identità con impegni quotidiani differenti. Alfredo Rovermann, questo connubio di vita e di fantasia, vive una storia d'amore intricata che sfocia nell'ossessione. È un viaggio all'interno di uno dei tanti aspetti dell'amore ed anche la metafora di attraversamenti dolorosi della vita.

In questo viaggio catartico il protagonista si lascia attraversare completamente da questa ossessione d'amore che lascia un segno profondo.

Il romanzo "All'Amore il tempo" è stato scritto in un periodo particolare della sua vita?

Molte volte le idee covano dentro una persona per molto tempo, a volte per anni ed anni, finché non trovano il momento giusto per sbucare fuori e il terreno fertile su cui far attecchire le radici. Scrivere un romanzo è ritrovare queste idee, viaggiare nei ricordi, ritornare ai luoghi dell'infanzia, alle origini e mettere tutto insieme quando ci si sente pronti a farlo.

Quali sono gli scrittori che ama maggiormente?

Adoro "L'Autunno del patriarca" di Gabriel Garcia Márquez, ma anche "Il profumo ed il piccione" di Patrick Suskind, uno scrittore che gioca con disinvoltura tra la realtà e la fantasia. Inoltre amo lo stile dello scrittore ungherese Peter Esterhazy che con "Harmonia Caelestis" ha vinto il premio per la letteratura ungherese e il premio Sandor Marai.

(Francesco Paolucci)



Alfredo Fiorani

